

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3332 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 11 Giugno.

L'Educazione Politica

Prendendo argomento da quelle due lettere indirizzate all'onorevole Bertani che abbiamo riprodotto l'altro giorno e con le quali si smentivano le affermazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro dell'interno a proposito delle dimostrazioni di Roma — il *Diritto* pubblicò un notevolissimo articolo che oggi vediamo combattuto aspramente dal *Bersagliere*.

Il *Diritto* che, ad onta della sua moderazione, ha pur sempre difeso tutte le idee veramente liberali e che è un giornale onesto — manifestò anche in questa occasione quei principii che non ha mai tralasciato di professare.

Siccome il suo articolo ha destato le ire del palazzo Braschi, così crediamo utile di riprodurre i brani più notevoli:

Siamo stati educati, politicamente, alla scuola della paura — scrive il *Diritto* — e si direbbe che l'Italia è una camera di ammaliati, dove ogni più lieve rumore è un pericolo, e che il dovere del governo debba consistere unicamente nell'impedire ogni moto, ogni atto che rievchi un sentimento qualsiasi. Molti hanno un certo ideale d'ordine pubblico a cui sono pronti a sacrificare tutte le libertà, tutte le libertà. Praticamente, questa scuola fa eco, in Italia, alla massima del ministro Fourtou: « Di politica si muore. »

E su questo terreno s'incontrano — lo constatiamo con dolore — giornali amici al ministero e vecchi organi della Destra: i primi nell'approvare le misure di repressione, i secondi nell'elevare a teoria il disprezzo dell'esercizio dei diritti politici — segnatamente del diritto di riunione e di quello che gli inglesi chiamano « il diritto di agitazione. »

È questo un fatto gravissimo, che merita l'attenzione di quanti hanno a cuore che il Governo libero in Italia non sia una larva, ma una realtà quotidiana e vivente.

Sgraziatamente, il sistema che ha sempre dominato in Italia su questo punto, è stato, come in Francia, il sistema della paura. E la paura del Governo ha prodotto, colle misure violente di repressione, la resistenza e la reazione di cittadini.

Si è avuto più d'una volta lo spettacolo di dimostrazioni che, lasciate come libero sfogo a vivissimi sentimenti, sarebbero state una valvola di sicurezza, ma che schiacciate colla forza, minacciarono l'esistenza del Governo e insanguinarono le piazze. Che altro furono, le funeste giornate di settembre, a Torino, se non il tragico risultato della imprudente e illegittima compressione di una dimostrazione, la quale, lasciata libera, si sarebbe sciolta pacificamente e legalmente? Fu fatta allora una ferita che non è ancora cicatrizzata.

Quando si tratta di dimostrazioni, la sapienza dell'uomo di governo consiste nell'afferrarne prontamente il carattere. Se questa dimostrazione è il frutto di un eccitamento artificiale, sarà facile impedirla senza severità di misure: e se anche sia lasciata libe-

ra, non diverrà mai pericolosa: sarà una voce senza eco. Quando invece si tratti di uno di quei movimenti generali e profondi della pubblica opinione che nascono da una data situazione, nessuna forza di governo potrà reprimerla senza pericolo per se, e senza danno delle istituzioni. Che il Governo non debba mai lasciarsi sorprendere, e per lui più che un diritto, un dovere: ma che confidi nella sola forza per soffocare gli sfoghi della coscienza pubblica, non è solamente un delitto, è un errore: uno di quegli errori che si espiano crudelmente. La storia della Francia contemporanea insegna. Qual è il Governo che la forza vi abbia salvato?

Noi non siamo entusiasti — continua il *Diritto* — delle pubbliche dimostrazioni: se legittime, esse rivelano per lo più uno stato morboso, e sono una protesta resa necessaria da qualche abuso, da qualche iniquità o da qualche pericolo; e il renderle necessarie è colpa e imprudenza di Governo e di Parlamento: — se illegittime, sono il frutto di agitatori volgari che cercano nel disordine un facile piedestallo. — Ma meglio le dimostrazioni in piazza, che il furore compresso colla forza negli animi, la cui esplosione può essere differita, ma è non meno inevitabile che disastrosa.

E dopo aver citato quanto scrive su quest'argomento l'eminente pubblicista inglese Erskine May, chiude il suo articolo colle seguenti parole:

Questa è la dottrina degli Stati veramente liberi: e noi l'accettiamo in tutta la sua ampiezza. Il silenzio non è l'ordine, come il tumulto non è la libertà. L'ordine è lo stato di un popolo soddisfatto che esercita i suoi diritti sotto l'impero della legge comune; la libertà è l'attività operosa e feconda in tutti i rami della vita civile e politica. Ma a chi, per inquieti paura di disordini o per eccessivo sentimento di autorità, vede un grave pericolo in ogni manifestazione della pubblica opinione, ricordiamo il fiero motto dei nostri padri: *malo periculosam libertatem quam quietum servitium*.

Possa l'onorevole Nicotera informare la sua politica a questi sani principii di libero governo!

Giacchè siamo sull'argomento pubblichiamo anche la lettera colla quale l'on. Bertani accompagnava al *Diritto* le due dichiarazioni che i nostri lettori conoscono.

Roma 7 giugno 1877.

Egregio sig. Direttore del *Diritto*,
Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia lettera.

La Camera è giustamente annoiata degli scandalosi pettegolezzi e della prepotenza della polizia; ma il pubblico no; ma io no, che quanto asserisco provo; ma i testimoni da me citati no, perchè non vogliono passare per ragazzi incoerenti e lasciar supporre timida o vile la gioventù romana.

Se l'abbia dunque in pace l'onorevole ministro dell'interno; ed egli che finora non mostrò altra altitudine governativa in fuori di quella di un direttore di polizia credulo, inventivo, provocatore, metta a riposo i suoi agenti che lo compromettono con attestazioni negative o inesatte; e non si lusinghi sorridendo nel negare i fatti

o alterando la fede di giovani onesti, indignati dalle sue fallaci asserzioni, di vincere la partita.

Quelli che io ho esposti alla Camera sono i fatti nudi e precisi, i dodici firmati alla dichiarazione che presentai alla Presidenza attestano la verità di ciò ch'io dissi, e se taluni di essi abbia a malincuore sottoscritto quella dichiarazione e ne sia dolente, pure la sottoscrisse, affermando che rendeva con essa omaggio alla verità — e se occorre dirò di più.

Il giovane Silvano Lenini, amico mio, cui volle alludere, senza nominarlo, l'onorevole ministro dell'interno, rivolgendosi a me ieri nella Camera, quando presentava i suoi noti documenti, offeso giustamente dal modo con cui l'onorevole ministro dell'interno citò la sua testimonianza, mi scrisse oggi la lettera che unisco.

E il giovane Luigi Bottero narra nell'altra lettera d'altro fatto deplorabile a lui occorso; e altre persone di serietà indiscutibile, impiegati dello Stato, potrei citare testimoni di quanto ho asserito.

Questi signori, non ne dubito, comprenderanno come un ministro che batte così falsa strada sia troppo precario perchè meriti il sacrificio della onesta verità.

L'onorevole ministro dell'interno, che chiama interessati e però testimoni sospetti, i maltrattati, o dichiara attendibili soltanto i suoi agenti, benchè provocatori, vorrebbe forse dei testimoni oculari non presenti ai fatti; ma di tali uomini veritieri io non ne dispongo, e mi limiterò a produrre altre ed altre prove, conducenti alla conclusione che io ho detta la verità ed il ministro dell'interno e della polizia non seppero nè provarla, nè contraddirla.

Agostino Bertani
Deputato al Parlamento

L'Emigrazione

Richiamiamo l'attenzione di tutti quelli che, sobillati da falsi incettatori, continuano a pensare all'emigrazione in America, sulla seguente circolare pervenuta da fonte ufficiale quale si è il Consolato imperiale del Brasile in Venezia:

« Visto che malgrado le più esplicite dichiarazioni ripetute da molti mesi, a voce e in iscritto, a quanti si rivolsero a questo Ufficio colla intenzione di emigrare, continua a fervere lo spirito di emigrazione in alcune delle provincie comprese in questo Distretto Consolare;

« Visto che a questi ultimi giorni il fermento prese più serie proporzioni e diede luogo a qualche disordine.

Il Consolo Imperiale del Brasile residente in Venezia rende noto:

che nessuna istruzione fu impartita dal Governo Imperiale ai suoi agenti consolari in Italia nè per ingaggiare emigranti, nè per accordare o procurare facilitazioni di viaggio, nè favorire in qualsiasi modo l'emigrazione; — che il numero straordinario di emigranti, agglomeratisi più volte negli ultimi mesi nel porto di Genova, rende difficile il loro passaggio nei porti dell'Impero; — che la moltitudine degli emigranti va progressivamente aumentando la difficoltà di trovare utile occupazione; — e che i cittadini italiani, prima di abbandonare il proprio paese in cerca di lontane avventure

devono seriamente riflettere sulle sconcertanti informazioni trasmesse al Governo Italiano circa gli emigranti dai Consoli d'Italia residenti negli Stati dell'America Meridionale.

« Venezia, 28 maggio 1877.

« Leopoldo Bizio ».

CORRIERE VENETO

Badia. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo*, all'anonimo corrispondente di Badia al Bacchiglione:

La Direzione della *Provincia* può essere stata mistificata. — Non rifiuto però di sopportare le conseguenze di un inganno in cui caddi: e per quella qualsiasi soddisfazione che possa bramare l'anonimo corrispondente del *Bacchiglione* che dalle colonne di quel giornale si appella agli onesti contro la *Provincia*, mi metto fin d'ora a sua disposizione, dolente di non poterlo fare in via riservata perchè egli si mantenga celato dietro quell'anonimo che stigmatizza giustamente di viltà nel falso Bigani.

V. PISANI

Direttore della *Provincia*

Chioggia. — Domenica ventura la società operaia farà la festa della consegna della bandiera; a questa festa assisteranno le società cittadine.

Treviso. — Dalle carceri criminali di Treviso sono fuggiti la notte del 10 corrente, mediante rottura del muro che guarda il canale, quattro condannati a più o meno tempo. Sembra che avessero risposto ogni cosa da più giorni. È aperta un'inchiesta. Finora nessuno fu ripreso dalla pubblica forza che li insegua.

Venezia. — Jeri ebbe luogo a San Giobbe, la cerimonia d'inaugurazione della lapide a ricordo del povero abate Carlo cav. Coletti, fondatore dell'istituto omonimo per giovanetti travolti.

L'altra sera un giovinotto mentre si bagnava in Canalazzo presso a San Marcuola, inesperto nel nuoto, correvà pericolo di affogare. Per soccorrerlo si gettavà nell'acqua il sig. Enea Mansutti, il quale dopo molti sforzi e con rischio aziancio della propria vita, riusciva a salvare il pericolante.

Verona. — Jeri ebbe luogo da parte delle autorità cittadine di Verona la distribuzione delle ricompense decretate ai concorrenti dell'ultima gara popolare nel Tiro a segno che ebbe luogo nel mese di aprile.

Queste ricompense consistono in medaglie d'oro e d'argento, ed i premiati ascendono al bel numero di 80.

Vicenza. — Le elezioni amministrative di Vicenza avranno luogo la domenica primo luglio.

Il candidato proposto dal partito liberale progressista è l'avv. Giacomo Nicoletti.

Le Liste Elettorali Amministrative

Come abbiamo promesso, pubblichiamo il ricorso della nostra Associazione Progressista contro la deliberazione della Giunta nella questione delle iscrizioni elettorali, ricorso che ebbe un risultato conforme alle idee da noi sempre sostenute.

A questo ricorso faremo seguire la deliberazione testuale della deputazione Provinciale che condannava l'operato della Giunta e del Consiglio comunale.

Ecco intanto il ricorso:
Ill. Sig. Prefetto della Provincia di Padova

L'Associazione Costituzionale Progressista con suo ricorso del 28 caduto marzo aveva chiesto al Consiglio Comunale di Padova l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative di tutti i cittadini che avessero portato alla propria Ditta beni stabili dal 1 luglio 1876 al 31 marzo 1877, giusta regolari

volture eseguite in detto periodo dal locale ufficio del Catasto, nonchè tutti quelli altri cittadini che per l'art. 24 della legge Comunale provinciale 20 marzo 1865 nella qualità di conduttori di beni stabili siti nel Comune, imputando un terzo del censo del proprietario risultavano avere diritto all'iscrizione nelle liste elettorali del corrente anno.

Siccome poi questa operazione richiedeva un lavoro lungo e la necessità di possedere i ruoli d'imposta sul valore locativo e l'elenco delle volture eseguite in questi ultimi nove mesi, così la ricorrente associazione si rimetteva alla Giunta municipale locale per la relativa operazione di spoglio e d'iscrizione.

Ma una errata interpretazione di legge suggerì al Consiglio comunale, sopra proposta della Giunta, di respingere il reclamo e di rifiutare quindi l'iscrizione nelle liste ad alcune centinaia di cittadini aventi diritto, secondo la quale l'art. 24 della legge comunale e provinciale contempla unicamente gli affittuoli di beni rustici e non già gli inquilini delle abitazioni, e ciò fondandosi su una sentenza della Corte d'Appello di Brescia.

Contemporaneamente a questo ricorso, vari cittadini tra i quali vi sono i sigg. Luigi De Prosperi, abitante in via S. Caterina, Nicolò Sandri di Padova in via Zucco, Ruzzante Angelo, abitante a S. Cristina, esercente, già ammessi nelle liste politiche domandarono in forza del citato art. 24 l'iscrizione nelle liste elettorali ed allegarono il certificato che stabilisce il fitto pagato.

Ma la domanda fu sempre respinta in base alla stessa errata interpretazione di legge.

Contro questa deliberazione porge reclamo l'Associazione costituzionale progressista perchè la ritiene infondata nella sua giustificazione giuridica, contraria al dettato delle leggi civili al pari che a quello delle leggi amministrative, specialmente elettorali, ed ispirata a principii affatto opposti a quelli che dominano la pratica elettorale.

In genere le decisioni delle Corti d'Appello hanno poca importanza; poiché sono autorità giudiziarie subordinate, mentre la Corte di Cassazione è la vera regolatrice del diritto. Se ma tanto più il valore delle loro decisioni, quanto pochi sono i casi su cui decidono e la giurisprudenza è tratta, come nel caso nostro, da una sola decisione; supporre infatti che da un solo caso si potesse dedurre una massima giuridica sarebbe contrario ad ogni regola d'ermetica. Ed il valore si fa sempre più piccolo, quando essa ha giurisdizione in provincia diversa da quella ove la pretesa massima si deve applicare.

Nel caso nostro poi quella decisione è contro di se un principio, dedotto direttamente dal Codice civile, quello che il contratto d'affitto può riguardare promiscuamente gli edifici d'abitazione, i fondi urbani del pari che i fondi rustici.

E difatti, l'art. 1573 del Codice civile, disponendo intorno alle regole comuni alle locazioni delle case e dei fondi rustici parla senza distinzione alcuna d'affitto; l'art. 1417 applica invece che quella di locato la parola affittato all'immobile dotale che il marito ebbe ad amministrare; l'art. 523 dichiara che il diritto d'abitazione non si può né cedere né affittare; l'art. 300 interdice al tutore di prendere in affitto i beni del minore, senza l'autorizzazione del Consiglio di famiglia; né alcuno ha mai ritenuto che tal norma s'applicasse unicamente alle locazioni dei fondi rustici, e non a quelli degli edifici. — V'è adunque un concetto generale nella nostra legislazione civile, secondo il quale il contratto d'affitto s'applica promiscuamente ad ogni sorta di beni immobili. E qui la legislazione corre parallela alle idee ed agli usi nazionali, per i quali è indifferente applicare quella espressione ai beni rustici o agli edifici. Che se in qualche parte il Codice chiama fitto il prezzo della locazione di fondi e pi-

gione quello delle case, ciò non toglie né dà all'essenza del contratto d'affitto, poiché esso non può mutare di carattere giuridico o di estensione, se il compenso pagato ha una denominazione diversa secondo che si tratta di fondi o di case. Qui infatti si tratta di un concetto ben diverso da quello che ispirava la legislazione austriaca (Cod. Civ. § 1091), sull'orme del quale forse traviarono la Corte d'appello di Brescia e il Consiglio comunale di Padova, mentre in quello le denominazioni di fitto e di pigione, scaturienti da diversa natura di contratto, dava origine a diversi contratti e nella nostra legislazione quella distinzione non venne né viene mai fatta.

Che poi tali principi siano adottati dalla nostra legislazione anche in altre sue parti, lo dimostrano l'art. 24 della legge sulla contabilità generale del 15 novembre 1859, ove è detto che si possono stipulare Contratti a partiti privati senza formalità d'incanti anche per affitto di beni rustici, fabbricati, porti ecc.; per l'affitto di locali urbani ecc., e l'articolo 5 della legge del 26 gennaio 1865 N. 2136 sull'unificazione dell'imposta sui fabbricati, ove la parola fitto è applicata anche come reddito degli edifici.

Ma v'ha di più: la legge elettorale politica del 1860 all'art. 7, dichiara che chi non potrà o non vorrà giovarsene delle disposizioni in essa indicate per essere elettore avrà diritto ad essere iscritto sulle liste elettorali, purché dimostri di pagare per la sola sua casa d'abitazione il fitto stabilito per case, botteghe ed officii per commercianti all'art. 4. E l'art. 5 in relazione all'art. 4, designa come fitto il prezzo pagato dai commercianti sulla casa d'abitazione, sul quale viene guardato il loro censo elettorale. Ond'è che per una falsa interpretazione della legge molti cittadini di Padova, specialmente commercianti, sarebbero elettori politici, e non elettori amministrativi; flagranza assurdo inaspettata contraddizione dei principi informativi della due leggi la prima delle quali, quella sulle elezioni politiche, ammette un minor numero di classi di cittadini all'elettorato, e la seconda un numero ben maggiore partendo dall'idea che l'educazione politica debba correre parallela alle difficoltà di scelta da superarsi.

Non basta, la questione che oggi si presenta si presenta altra volta, e fu risolta l'art. 24 della legge del 1865 non è che la riproduzione esatta dell'art. 21 della legge Sarda del 1859. E con decisione 10 dicembre 1859, il Ministero dell'interno ebbe allora a decidere che coloro che tengono in affitto case ed appartamenti possono impattare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dal padrone della casa (V. Scibona Comm. alla legge Comunale e Provinciale pag. 93).

Queste deliberazioni ed interpretazioni sono conformi a quei principi d'egualianza che informarono lo statuto e le leggi politiche del regno. Poiché non si saprebbe trovar ragione perchè quelli che tengono in affitto case si dovessero trovar in peggiori condizioni e con minori diritti di quelli che prendano in affitto i fondi; tale favore per la popolazione della campagna non avrebbe ragione d'essere, né trova esempio alcuno nella nostra legislazione politica, la quale ha voluto sempre sostenere gli interessi dei comuni urbani ed assicurare anche ai ceti inferiori della cittadinanza, specialmente ai commerciali, libertà di voto e di parola.

(Continua)

CRONACA

Padova 12 giugno

Conferenza Savon. — L'altrieri il cav. G. B. Savon dovea tenere una pubblica lettura in Via Stora, sala Pospisil; ma questa lettura venne rimandata ad altro giorno, causa la mancanza di uditori.

Scioglimento di Santa Lucia. — Dopo tanta attesa questo scioglimento fu rimesso a nuovo. Ma non ostante che il lavoro sia durato lunghissimo tempo non si volle compirlo per bene. Dall'angolo della Chiesa alla colonna eretta in onore del Predicatore Barbieri corre una striscia di terra non peranco coperta di pietre; la scalinata di S. Rocco è ancora tutta in frantumi. Chi sa che col tempo e colla paglia... cioè coll'insister delle lagnanze non si arrivi a veder in buon stato quella piazzetta! — Ricevo e pubblico:

Egr. Sig. Cronista,

Interesso la di Lei sperimentata cortesia di voler richiamare l'attenzione di chi spelta sulla strada fuori Porta Savonarola, così detta Mestriana, la quale per la grande quantità di polvere è assolutamente impraticabile.

Il risparmio dell'inaffilimento con questi calorì è una malintesa economia, perchè daneggia la strada, senza calcolare il grande disturbo dei numerosi passeggeri.

La ringrazio e mi creda con tutta stima
Un lettore.

Professori politici. — Ci si dice che certo professore *ex-rosso* ed ora consorte abbia fatto un fervorino politico agli scolari sul tuono del *festino lento*.

E sia pure; non si abbia troppa fretta; purché si vada diritto. Ma occhio ai ma' passi — e soprattutto non piegare per interesse.

Questo importante ed ultimo consiglio fu dimenticato da quel professore e gli ne aveva le sue buone ragioni.

Scimie e cani. — Fra i tanti casotti che furono eretti in Prato della Valle in occasione della fiera ve ne è uno adato ai nostri bambini; quello delle scimie e cani ammaestrati.

Già molti buoni papà hanno condotta i loro bambini, che si sono commossi alla lullazione del cane disertore. Gli ammaestratori dei cani e delle scimie devono far buoni introiti e glielo auguriamo di cuore.

Però c'è un ma: ieri all'ingresso della folla nello staccato si ruppe una tavola ed avrebbe potuto succedere qualche disgrazia. Avviso a chi tocca. — Le autorità municipali e quelle di P. S. dovrebbero fare il loro dovere e non permettere che l'ingresso in certi staccati sia pericoloso.

Una al di. — Bernardino invita a pranzo un suo caro amico, avvocato caposcarico, Bernardino che vuol fare il Lucullo, fa servire in tavola un formaggio di Roquefort, e invita l'ospite a volerlo principiare.

— Dove posso tagliarlo? — chiede l'avvocato.

— Dove meglio vi aggrada? — L'avvocato consegna il cacio alla fantasta e le dice:

— Portatelo a casa mia; lo taglierò colà — Bernardino rimane..... Bernardino.

Bollettino dello Stato Civile del 9

Nascite. — Maschi 4. Femm. 2.

Matrimoni. — Bosello Giovanni di Giacomo fabbro celibe, con Favero Maria Antonia di Giovanni cameriera nubile — Manzoni Giacomo fu Francesco pittore vedovo con Beretta Amalia di Giuseppe civile nubile.

Morti. — Tomma Luigia di Gaetano d'anni 1 mesi 10 — Piccandi Vittoria fu Vincenzo d'anni 15 mesi 10

— Prodocimi Pietro fu Giovanni d'anni 84 civile vedovo, tutti di Padova — Cenedese Antonio di Girolamo d'anni 18 villico celibe di Ponte di Piave (Treviso) — Guglielmi Andrea di Giovanni d'anni 40 cartottiere coniugato di Rovolo.

Spettacoli d'oggi

CIRCO EQUESTRE SUHR in Piazza Vittorio Emanuele questa sera rappresentazione — ore 9.

TEATRO G. RIBALDI. — Questa sera P. Rappresentazione della Compagnia Equestre Guillaume

PRIMERIDI

Giugno

1859-12. — Garibaldi col' suoi cacciatori delle Alpi occupa Brescia.

ATTI UFFICIALI

La **Garzetta Ufficiale** del 7 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto, 31 maggio, che approva il regolamento per gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici, nelle scuole nautiche e in quelle speciali.

Il 5 corrente è stato aperto un ufficio telegrafico in Oropa, provincia di Novara, per la stagione dei bagni.

Quella dell'8 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 5 giugno che separa il comune di Dovere dalla sezione elettorale di Pandino e forma una sezione distinta del Collegio di Crema.

3. R. decreto 6 maggio che modifica l'elenco delle strade provinciali della provincia di Novara.

4. R. decreto 10 maggio, il quale stabilisce che durante un quinquennio si terranno sessioni straordinarie di esami per conferire i diplomi di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei licei e ginnasi, delle scuole tecniche e delle normali.

5. R. decreto che erige in corpo morale il lascito Moro per la fondazione di una scuola elementare a Ponte Canavese, provincia di Torino.

6. R. decreto 6 maggio che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Camerino.

7. R. decreto 10 maggio che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Fondi (Caserta).

8. Disposizioni nel r. esercito e nella regia marina.

UN PO' DI TUTTO

Due frati ed una donna. — I nostri lettori sanno già dell'assassinio commesso a Napoli nell'*Hotel du Globe* sulla persona di certo Francesco Maceri dall'ex-frate Carmine Scatzo. Abbiamo detto che costui erasi reso reo dell'omicidio non per vendetta, ma solo per istigazione di un altro frate certo Giacomo Tupelli, che gli avea promesso la somma di due-mila ducati. — Il Tupelli nutriva vecchi rancori col Maceri che, come Sincato di Tortora, lo avea fatto ammovere dall'autorità di P. S. per varii fatti, fra cui anche l'indebita appropriazione dei doni che le *Madri della Carità* e le *Figlie di Maria* di Tortora aveano fatto ad alcuni santi e madonne, che detto Tupelli avea messo in una chiesa. — Delle Madri della Carità era superiore la signora de Rinaldis moglie del Maceri.

Ora in omaggio alla vecchia massima *cechez la femme*, l'autorità di P. S. procedette a nuovi arresti come scorgiamo dalle notizie seguenti tolte dai giornali di Napoli:

Il giudice istruttore incaricato di raccogliere le prove a carico degli autori dell'assassinio commesso in persona del signor Francesco Maceri, spiccava mandato di cattura contro la signora Filomena de Rinaldis, vedova dell'ucciso.

L'ispettore cav. di Donato e il Delegato Montani, della Sezione Porto, incaricati dal Questore dell'esecuzione di questo mandato, si recavano in casa della signora de Rinaldis, al vicolo Canzone, e quivi la invitavano a recarsi seco loro in Questura.

A quanto ci si riferisce, la signa Maceri non si sarebbe mostrata contrariata per questo invito improvviso. — Quest'altro dolore io dovrò subire l'ella avrebbe esclamato, e quindi, cercando di calmare l'agitazione delle sue figliuole, che le piangevano d'attorno, si sarebbe messa a disposizione di quei due egregi funzionari.

Questi, frattanto, secondo il mandato avuto, eseguivano una diligente perquisizione così nella casa, come sulla persona della signora de Rinaldis; ma siffatte indagini riuscirono del tutto infruttuose.

Giunta in Questura, e saputo della terribile accusa di assassinio che pesava su lei; la signora de Rinaldis, rimanendo sempre nel suo contegno calmo e sereno, avrebbe risposto al Questore: «E dove sono le prove?»

Indi, assicurando sempre di non aver nulla a rimproverarsi, avrebbe chiesto di essere subito consegnata al potere giudiziario — ed infatti ferì sera stessa, accompagnata dagli stessi funzionari di Pubblica Sicurezza, veniva tradotta nel carcere di S. Maria ad Agnone.

La notizia di questo fatto, appena conosciuta in città, vi ha prodotto la più pensosa impressione, e sono mille i commenti che il pubblico fa sull'infelice svolgimento del terribile dramma.

Noi ci guarderemo bene dal riferire qualunque cosa possa turbare l'azione spassionata e serena della giustizia investigatrice, ed aspetteremo che questa compia il suo corso per svelare ai lettori il mistero nel quale tuttora s'avvolge il delitto.

La signora Filomena de Rinaldis è nativa di Rotondo, ed ha 39 anni. Da circa 20 anni era maritata ad un signor Francesco Maceri, ed entrambi erano possessori di una cospicua fortuna, che si fa ascendere dai 200 ai 300 mila ducati. Dal loro matrimonio nacquero due figliuole, una delle quali ha ora 17 anni, l'altra 15.

Rinunziamo a descrivere il dolore, la disperazione, in cui sono ora queste due sventurate giovanette, piene di virtù e di bellezza.

VARIETA

UN VIAGGIO D'ISTRUZIONE

(Continuazione Vedi num. 157)

Ritornammo alcuni, dopo esser giunti a S. Marcello, a visitare il celebre propugnatore dell'italica libertà tramontato per noi in altare, al quale giurammo di tener sempre alta la bandiera che proditoriamente fu spezzata al Ferrucci. — Quindi s'avanzava la sera, e colla coppa argentea confortata di rugiada le languide erbe e gli arsi fiori, e noi ritornammo a S. Marcello, ove avevamo dapprima pranzato ed ora ci recavamo al riposo.
S. Marcello, 22 maggio 1877.

La mattina del 23, dopo aver percorsi a piedi tre chilometri circa; ci trovammo a Lima, piccolo paesello ove visitammo la cartiera Oini. Il torrente Lima, che fornisce l'acqua all'opificio, riottoso volge il suo corso fra i macigni, seco li trascina e il fragore delle sue onde gonfie e spumose s'unisce allo stormir delle frondi accarezzate dal zaffiro; si da far sembrare quel quadro un sorriso continuo dell'universo. Vi chieggo scusa, mie belle letterici, se non vi do la detagliata descrizione del come si fabbrichi la carta, quella carta tanto fortunata che si rende poi partecipe e trasmittitrice dei celestali vostri pensieri; vi basti per ora sapere che non ne avete deficienza, poiché se ne ottengono due-mila chilogrammi in dodici ore; e che in quell'opificio lavorano continuamente da trecento a quattrocento operai.

Fermatici a far colazione a Lima, ci ponemmo in viaggio per Bagni di Lucca, distante da Lima quattordicichilometri. A metà strada visitammo la Tana di Termini, ch'io chiamo merai interminabile, potendovi introdurre per sei ore continue senza arrivarvi al fine. — Bagni di Lucca è una piccola e graziosa città posta in riva al torrente Lima; vi sono amei giardini e una Villa Reale. Dopo aver pranzato, verso sera partimmo per Lucca, lontana ventisei chilometri a metà strada visitammo una ferreria. Quale spettacolo il vederla di notte! Sembra a primo aspetto un incendio, ma tosto subentra il pensiero che questo distrugga, quella invece lavora per edificare. — Arrivati a Lucca alle undici pomeridiane ci recammo tosto al dolce e necessario riposo.

Lucca, 23 maggio 1877.

Il giorno appresso, dopo aver visitati i monumenti d'arte di Lucca e l'Acquedotto, partimmo per Carrara allo scopo di visitare le celebri cave del marmo. Visitammo l'Accademia, quindi la gentilezza dell'Ingegnere in capo della società marmifera ci fornì un treno apposito per salire alle cave che sono finora centocinquantaquattro; i moltissimi operai che vi lavorano sono tutti del paese. Appena discesi, visitammo una segheria del marmo, e ove si pialla, si tornia e si lucida questa preziosa roccia. Quindi pranzammo, si fecero brindisi, e ci inviammo alla stazione per recarci a Spezia. Quivi giungemmo alle dieci e mezzo, e siccome Giove pluvio aveva pensato bene di tormentarci di nuovo, noi pensammo meglio col cercare la protezione del benemerito Morfeo.

Spezia, 24 maggio 1877.

La mattina del giorno 25 ci fu gentilmente concesso il vaporetto *Rondine*, sul quale guidati dall'egregio ingegnere Soriani, tenente, attraversammo il golfo della Spezia, e ci fermammo a Porto Venere, piccola cittadella di 3,600 abitanti posta su una lingua di terra che si protende in mare. Resta a destra della Spezia per chi stando a Spezia guarda il mare, e ne è distante dieci chilometri; v'è l'antico tempio di Venere, l'imponente grotta ispiratrice di Lord Byron nel suo sublime poema *Il Corsaro*. Dirimpetto a Porto Venere v'è l'isola Palmaria, ove si praticano scavi per costruire la diga di difesa del porto della Spezia. Da Porto Venere, attraversato lo stretto, sbarcammo sull'isola Palmaria, ove vedemmo le gallerie orizzontali che mettono a tre pozzi verticali profondi da sei a dieci metri, del diametro di un metro, che andranno ripieni di polvere per spaccare la montagna e ottenere materiali da costruzione. La mina si accenderà coll'elettricità stando a Porto Venere, ove si erigeranno palchi per chi vorrà godere tale grandioso spettacolo, e mentre scrivo quel gran pezzo di montagna sarà forse già spaccato.

Imbarcatici di nuovo sul *Rondine*, si fece il giro attorno all'isola Palmaria. Il mare era tranquillo, però il vento che schiezava, turbinando sulla sua vasta superficie, lo increspava si da rendere abbastanza sensibile il bec-

cheggio e il rullo della nostra *Rondine*. Alcuni di noi se n'accorsero e nessun rimedio valse a temperarne le terribili conseguenze; il male cresceva e il vaporetto camminava, finché entrato ancora nel golfo permise loro un po' di sollievo; ci fermammo per vedere a gettar nel mare i macigni che servono di base alla diga, che abbraccerà quasi tutta l'apertura del golfo. Sbarcammo poi all'altra riva del golfo per visitare l'opificio Pertusola per ottenere il piombo, e l'argento dalla galena, quindi sopraggiunse

..... l'ora che volge il desto
A naviganti, e intenerisce il core;
e noi risaliti sul *Rondine* guadagnammo la riva, e allora alcuni lodavano le meraviglie del mare, altri lo *guatavano* e lo insultavano con *lena affannata*.
(continua)

ARNALDO.

Corriere della sera

Venerdì della settimana scorsa scrivevano da Roma i seguenti particolari sulla festa, che deve aver avuto luogo ieri in Vaticano.

Si stanno facendo i più grandi preparativi per solenne ricevimento che avrà luogo Domenica prossima 10 giugno nella sala del Trono di tutti i rappresentanti della stampa Cattolica tanto di Europa quanto delle altre parti del mondo, che in numero di oltre Duecento saranno presentati al Papa da Monsignor Tripepi Direttore del periodico romano *Il Popolo*.

Il sig. Veillot, Direttore del Giornale *l'Univers* di Parigi, e D. Margotti Direttore della *Unità Cattolica* di Torino, figureranno fra i primi, ed umilieranno a Pio IX, a nome dei loro colleghi, un magnifico Album, e l'offerta di molti Napoleoni d'oro.

Il Cardinale Simeoni intende dare a questo straordinario ricevimento una solennità tutta speciale e la Corte pontificia sarà presente facendo mostra di quella pompa che era, antecedentemente al 20 settembre 1870, la caratteristica delle cerimonie papali.

Il Papa pronunzierà un discorso di cui il suntuo sarà telegrafato nella medesima ora a tutti i giornali clericali d'Europa rappresentati nel solenne ricevimento di Domenica.

Il vescovo di Nantes che si era recato a Roma guidando dei pellegrini morì dopo una malattia di pochi giorni.

San Pietro si è trovato vicino per aprirgli subito le porte del paradiso.

Come è mai stato fortunato il vescovo di Nantes!

Non fu l'onorevole Miani, come riferimmo ieri, ma bensì l'on. *Damiani* che respinse la commenda ricevuta insieme agli altri 69.

La Cassa centrale di risparmio in Milano, giusta la autorizzazione ottenuta col R. Decreto 12 Aprile 1877, estenderà da oggi in poi a tutto il territorio delle Provincie di *Rovigo*, *Verona* e *Vicenza* le operazioni di *Prestiti Ipotecari* a sistema di Credito Fondario con emissione di Cartelle e quelle altre operazioni che sono dalla legge contemplate.

Le istanze di mutuo che si volessero produrre a questo Credito Fondario, e per le quali si avverte non occorrerà carta bollata, potranno essere inoltrate direttamente e a spese delle Parti, in Milano alla sede dello Istituito, Via Monte di Pietà N. 8, sia dalle Parti medesime, sia dai Notai da esse incaricati.

Prima delle vacanze della Camera il deputato Marazio leggerà alla Giunta parlamentare la relazione sulla riforma delle legge comunale e provinciale.

Si crede che la Camera verrà prorogata mercoledì prossimo.

Lavorasi a tal uopo affine d'abbreviare la discussione sulla legge di riforma alla tassa di ricchezza mobile, accettando le proposte del ministero senz'arrecarvi modificazione di sorta.

Il Secolo ha il seguente telegramma da Roma 10:

« Il ministro dell'interno non si recò alle feste di Torino, come già era stato annunciato, perchè lo si prevenne essere pronta una dimostrazione contro di lui, che cioè vi sarebbe stato accolto a fischii »

Il giornale milanese pubblicando il telegramma dice che gli è pervenuto perchè redatto in tutte cifre.

Il Sole è in grado di asserire che si avviano a buon fine le pratiche dell'on. Ministro delle finanze per il riscatto della Regia dei tabacchi. Riuscendo questa operazione, il Governo italiano, rimaneggiando le tariffe dei tabacchi, otterrebbe il modo di accrescere notevolmente le entrate del tesoro, e diminuire alcuni balzelli più odiosi. Ma l'operazione del riscatto ha gravi difficoltà per non riuscire dannosa allo Stato.

Una recente circolare del ministro dell'interno ai prefetti ingiunge loro di rimettere sollecitamente nelle condizioni normali tutte quelle amministrazioni di opere pie, che trovansi oggidì rette da un Commissario regio per precedenti irregolarità.

Telegrammi dell'Indipendente di Trieste:

Ragusa, 10 giugno. Un dispaccio ufficiale da Cattigne annunzia che i montenegrini hanno dovuto ritirarsi a Presicka, dopo aver perduto 600 uomini. Pejo Pejovich con una banda di insorti partita da Kolaschin passò il fiumicello Tara ed attaccò cinque blockhaus turchi. Ali-Saib attende le ulteriori operazioni di Salyman-pascià per riprendere vigorosamente l'offensiva.

Vienno, 10 giugno. I progetti di smembramento della Turchia, messi in giro di questi giorni, destano una viva inquietudine nei circoli parlamentari, e parecchi deputati si dispongono ad interpellare in proposito il governo.

I giornali si mostrano malcontenti del messaggio della deputazione ungherese sulla quota, il quale propone che il 29 per cento delle spese comuni sieno sostenute dall'Ungheria e 74 per cento dall'Austria. Essi combattono unanimi tale esigenza eccessiva ed inaspettata.

Bukarest, 10 giugno. Il cannone si fa sentire con più o meno vigore sopra una gran parte della linea del Danubio.

Si ritiene che la presenza dello Czar e l'intimità colla quale egli tratta il principe, siano un segno certo che la Russia sancisce la proclamazione dell'indipendenza rumena.

Costantinopoli, 10 giugno. Si aspetta una battaglia decisiva sotto Erzerum. È sospeso il progetto di rivoluzionare la Crimea e di bombardare Odessa finché l'Inghilterra non abbia sbrigato le trattative chessa ha pendenti colla diplomazia russa.

Catlaro, 10 giugno. Un vero combattimento si è acceso presso Lorjaneh: i turchi di Trebigne accorrono per prendervi parte.

Pietroburgo, 10 giugno. I giornali ufficiali si mostrano contrari alle trattative di pace fino a tanto che non venga occupata la Bulgaria. La Russia intende d'imporre essa sola le condizioni di pace alla Turchia, senza che le altre potenze europee se ne ingeriscano.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 11 giugno

Si mette in deliberazione la risoluzione proposta circa la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Si propone di picusarla.

Bertani comunica una lettera di Cavallotti il quale dice perchè egli per primo faccia istanza affinché sia accolta la richiesta del procuratore del Re a Milano.

Muratori, relatore della commissione, sostiene ciononostante non doversi consentire a cedere istanza, né ammettere la detta richiesta.

Essa è però appoggiata da Antonibon e Morrone, che opinano non siano al caso di Cavallotti menomamente applicabili le disposizioni dello Statuto sulla garanzia dei rappresentanti della nazione contro gli arbitri od abusi del potere esecutivo.

La Camera delibera ammettere che si proceda contro Cavallotti.

Il vice presidente Puccioni, che oggi presiede la seduta, annunzia la morte avvenuta iersera del deputato Castellani Fantoni deplorandone la perdita.

Carrara pure pronuncia parole di profondo rammarico per la morte di quell'egregio patriota.

Fusco chiede ed ottiene la facoltà di svolgere una proposta di legge diretta ad estendere il diritto di pensione agli operai permanenti dell'Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellamare.

Tale proposta, non contraddicendo il ministro della marina, viene presa in considerazione.

Si continua la discussione del progetto per la riforma del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Bertani dubita che l'adito aperto all'elemento elettivo possa dar luogo ad influenze di partiti e d'insegnamenti avversi al nostro attuale ordinamento politico.

Coppino dissipa i dubbi sollevati da Bertani che esorta il ministro a vigilare attentamente.

Martini insiste nella sua opinione contro la nomina di parte dei consiglieri lasciata alle facoltà universitarie.

Coppino ed il relatore Baccelli contraddicono alle considerazioni diverse fatte da Bonghi e Martini.

La discussione generale è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni di Bonghi, Mercurio e Bertani l'articolo primo viene approvato.

Danno poi luogo a lunga discussione, a cui partecipano parecchi deputati, Coppino, Baccelli ed altri, i sei articoli che determinano i casi in cui il ministro deve sentire il parere del Consiglio, e le disposizioni per la nomina dei consiglieri e la loro durata in ufficio ed i modi di convocazione del consiglio.

Gli articoli suddetti sono approvati con lievi modificazioni accordate fra la commissione ed il ministro.

Domani si discuterà l'articolo restante.

SENATO

Seduta dell'11 giugno

Si comunica la nomina di Gerolamo Boccardo.

Rossi A. annunzia che interpellerà intorno al rinnovamento dei trattati di commercio sotto il punto di vista delle condizioni del lavoro in Italia.

Si approvano alcuni progetti d'interesse secondario.

Corriere del mattino

La Gazzetta d'Italia ha il seguente telegramma:

Roma, 11 giugno (ore 3,40 pm.)

Oggi è stato proclamato il risultato delle elezioni amministrative avvenute ieri. Tutti i candidati della lista liberale governativa trionfarono. L'ultimo candidato della lista liberale governativa venne eletto con 4576 voti — il principe Borghese, primo candidato della lista dei clericali, non ottenne che 3472 voti.

Le elezioni di Roma

Crediamo che ai nostri lettori non riuscirà di caro il seguente bozzetto del Popolo Romano sulle elezioni comunali di Roma:

Ecco il soggetto per un bel quadretto di genere.

Fra tanti pittori che prendono le loro ispirazioni dalle scene della vita reale, speriamo che qualcuno avrà ieri rilevato la fisionomia delle sale elettorali per darci un quadretto d'occasione che potrà riuscire assai interessante.

L'elettore clericale non ha bisogno di mostrare al pubblico la sua scheda per farsi riconoscere: le si indovina subito dalla forma degli abiti, dal taglio dei baffi e delle basette, dal colore giallognolo del volto (i rossi della forza del Marchese Baviera sono eccezioni) dall'andatura lenta e circospetta, e dalla diligenza (ieri alle 8 del mattino erano tutti al posto) con cui si presenta alle urne.

Abbiamo notato che i clericali, appena entrano in sala, cavano le schede e per isbaglio le mostrano al Presidente in luogo del cartellino. Mentre i liberali discorrono, strillano, si muovono, i clericali, zitti zitti, si mettono a sedere e aspettano il loro turno, sempre con le schede nella destra e col cappello e il bastone nella sinistra.

Gli elettori clericali appartengono quasi tutti alle seguenti categorie:

Prete, Monsignor, patrizi (solidi e... liquidi) ex-carabinieri, sagrestani, fratelli, fornitori del Vaticano, servitori di Cardinali, ex-impiegati ed ufficiali pontifici, esattori delle Eccellentissime Case patrizie, procuratori di Conventi, agenti di Monasteri, esonomi di Confraternite, ecc. ecc. — tutta gente tra i 45 e i 70 anni, gente che rappresenta il passato anche per la forza dell'età e dell'intelligenza.

I clericali ci hanno ieri mostrato di essere un partito bene organizzato. La loro organizzazione, che si era rotta dopo il 1870, è stata ripresa negli ultimi anni per mezzo delle varie società cattoliche, che con programmi diversi e con allettamenti molteplici, dalla società delle serve del Canalicchio De Giovanni alla società musicale con Mustafà, hanno però tutte lo stesso scopo — riunire in un fascio tutte le forze del clericalismo.

Ieri lo abbiamo notato — i clericali si conoscono tutti fra loro. Appena si pronunziava un nome dei loro, si aprivano tanto d'occhi nel gruppo nero per verificare se l'elettore aveva fatto il suo dovere di buon papalino.

I preti (quelli in soltana) non erano molti. C'erano però quasi tutti i parroci. Alla prima Sezione Parione, il curato Cipolla era il in grandi faccende per dirigere la costituzione del seggio, che fu annullato per alcune irregolarità.

Alla sala dell'ex Convento dei SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi il direttore dei neri era il marchese di Baviera, il quale, per controllar meglio le prime operazioni, aveva preso posto dietro le spalle dell'ing. Gabet presidente provvisorio.

Alla sala del Circolo artistico-internazionale si presentarono i tre più noti frettatori della cattolicità, monsignori Piacitelli, Pignacelli e Prosperi. Al loro avanzarsi, si fece un largo nella sala, e gli elettori previdenti presero le opportune precauzioni. Quelli che stavano sotto il lampadario si ritirarono al muro. Si diceva ieri sera che un elettore di quella Sezione era morto d'apoplezia presso la farmacia Balestra. Abbiamo mandato a verificare, ma la notizia era falsa.

Nei seggi, dove i clericali ebbero la prevalenza, come per esempio, alla prima Sezione Trevi, alla seconda Sezione Ponte, si mostrarono assai impacciati nel disbrigo delle operazioni elettorali, e i liberali dovettero far loro da soffioni. I clericali non conoscono le nostre leggi e a quest'ignoranza bisogna aggiungere anche un tantino di paura. Trovarsi in mezzo a tanta gente che non conoscevano, vedersi tutti gli occhi addosso, e dover fare una cosa nuova, era per loro un grande imbarazzo. Sembravano dei collegiali.

I seggi in complesso riuscirono piuttosto neri, meno il Monti, in alcune sezioni di Campomarzio, a Campitelli, alla terza sezione Trevi. Nelle altre sezioni, o prevalenza di clericali o seggi misti.

Contrariamente alle abitudini dei liberali che si presentano nelle sale dopo le 10, ieri i clericali, alle 8 precise, erano tutti in ordine di battaglia, e con la scheda già combinata.

Qualcuno, per arrivare in tempo e rispondere al primo appello, ci ha seggato perfino la messa.

Per quanto sappiamo noi, c'è stata molta tolleranza fra liberali e clericali. In tutte le sale di scrutinio perfetto buon ordine. All'Argentina però c'è stato un po' di chiasso, ma le chieriche non ne hanno sofferto. Ugualmente in Borgo, dove i clericali, prendendo il seggio l'assalto volevano dettar la legge. I liberali protestarono, ma l'incidente non ebbe seguito, e il curato della Traspontina continuò a dire la messa... pardon... a dirigere le operazioni elettorali.

In complesso la giornata è passata tranquillissima e i clericali si sono persuasi che il diavolo liberale non è così brutto come si dipinge.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge riguardante la tassa del macinato si è divisa in due partiti, le cui opinioni sono chiaramente delineate nella proposta che ciascuno dei due presenta alla Camera.

La maggioranza di detta Commissione raccomanda il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto per la tassa del macinato come prodotto massimo quello del 1876, invita il ministero a portare a diminuzione dell'imposta stessa tutti i maggiori proventi, che si verificassero nell'esazione della tassa ».

La minoranza propone invece un 4° articolo della legge diverso da quello del ministero e così concepito:

« La tassa di macinazione, sopra i minori cereali granturo, segala, avena ed orzo di ogni specie, di cui all'articolo 1 della legge 16 gennaio 1874 è ridotta a cent. 50 per quintale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1878 e rimane abolita dal 1° gennaio 1879 ».

Tutto induce a credere che la Camera darà ragione alla maggioranza la quale sta dalla parte del ministero, ma è bene che il paese sappia come non tutti i deputati di Sinistra abbiano mancato alle loro promesse.

Prima della proroga della sessione il ministro guardasigilli è intenzionato di presentare al Senato il Codice di commercio.

Nostre informazioni

Ci scrivono da Roma in data dell'11:

Nelle ore pom. di ieri il maresciallo Mac-Mahon spedì d'urgenza un telegramma al barone Baudé, ministro francese presso la Santa Sede, invitandolo di recarsi immediatamente a Parigi.

Il ministro francese parti quindi ancora ieri sera col treno diretto per la capitale della Francia. Credi che il barone Baudé sarà qui di ritorno fra una settimana.

Tutto finora è mistero, perchè lo stesso ministro ignora il motivo del suo repentino richiamo.

Qualcuno lo vuole attribuire al noto incidente della bandiera.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TORINO 11 — Cialdini arrivato iersera è ripartito stamane per la Francia. Depretis e Crispi sono partiti per Roma.

ROMA, 11. — I giornali annunziano che le elezioni del Consiglieri Comunali e Provinciali di Roma sono favorevoli ai liberali.

COSTANTINOPOLI, 9. — La camera approvò in prima lettura il prestito all'interno imposto a tutti i contribuenti impiegati; ammonta a sei milioni di lire Kaimè, coll'interesse del 10 ed ammortamento del 5 per 0,0 in dodici anni. Un dispaccio di Mehemed-Ali di ieri annunzia che le truppe continuano ad avanzarsi nel Montenegro. I turchi respinsero ieri i montenegrini dalle posizioni di Andreavith ed occuparono il distretto di Assak. Gli abitanti di parecchi villaggi si sotomiserono. Un dispaccio da Ali-Saib di ieri annunzia che i montenegrini attaccarono Podzovtzi e furono respinti.

PIETROBURGO, 10. — I Turchi a Turtukai tenarono di mascherare le batterie, ma ne furono impediti dalla artiglieria russa.

OLTENIZZA, 10. — I Turchi rinnovarono il fuoco da un'altra fortificazione, ma furono costretti a tacere. Le fortificazioni furono distrutte. Gli operai turchi che volevano riparare i danni vennero dispersi con bombe. Il colonnello Bogoluboff annunziò il 4 giugno un combattimento accanito di tutta la giornata fra montenegrini e turchi presso Krístac. 25 battaglioni turchi attaccarono Krístac occupato da otto battaglioni di montenegrini; questi furono costretti a ritirarsi a Riva. I turchi occuparono Krístac e Muramonisch.

ROMA, 11. — Notizie giunte al ministero di agricoltura confermano che la condizione della vegetazione è migliorata assai in quasi tutto il regno, e che soltanto in nove provincie le notizie possono dirsi poco buone. I prezzi dei cereali sono ribassati in 42 provincie e sono stazionari nelle altre.

TARANTO, 11. — Stamane la squadra permanente lasciò l'ancoraggio di Taranto, dove rimase il Messaggero. Il trasporto Città di Genova e la cannoniera Varese partirono per Napoli.

COSTANTINOPOLI 11. — Nella notte di sabato cinque portatorpedini russe furono lanciate contro le corazzate turchi a Sulina (città situata alle bocche del Danubio nel Mar Nero). In seguito al fuoco dei turchi due portatorpedini furono colate a fondo, i marinai furono fatti prigionieri, e le

altre portatorpedini ritornarono verso Kilia. Tre torpedini esplosero senza danneggiare le navi turchi.

I combattimenti continuano coi montenegrini dinanzi Spuz o verso Podgoritza.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

VENDITA BIRRA
DI PIOVENE
All'ingrosso e al minuto
PRESSO AL
CAFFÈ PALERMO
PIAZZA PEDROCCHI
(1513)

Stabilim. Termale

detto
CASINO NUOVO
CON RISTORATORE
IN ABANO
Aperto dal 1° maggio, e tutto ottobre, ad uso anche villeggiatura, ristrutturato in questo anno con aggiunta di locali, e fornito di scelti vini e bottiglierie.
Proprietario e Conduttore
N. 1509 **GIUSEPPE BOTTIN**

VINI DI CHIANTI

DELLE FATTORIE
DEL ARONE
BETTINO RICASOLI
VENDITA
All'ingrosso ed al Dettaglio
PRESSO LA DITTA
GIOV. GUERRA O.M. B.I.O.
LIQVORISTA
Angolo Piazza Garibaldi N. 1147.
PADOVA
(1473).

LIQUORE

di Fosfato, di Calcio e Ferro
Preparato
DA G. MACOR
Direttore della Farmacia Zanetti
IN PADOVA
Riconosciuto d'infalibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo per i bambini e per le signore, per suo grato sapore.
Depositi: Manzoni, Milano — Guesreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc.
(1507)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
Collegari Orazio
(1514)

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**
Per litri 70 lire 3.
(1433)

PRESTITO A INTERESSI

con premio fisso della
CITTA' DI SALERNO
Vedi programma in 4. pagina.

Casino D'affittare

In Via Zucco, n. 3637.
Tre piani, piccola corte, pozzo d'acqua buona, cantina, granai.
Chi intende vederla e trattare per essa è pregato a rivolgersi al proprietario abitante nella stessa via al numero 3638.
(1511)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 2.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 40, Milano. (1471)

CITTÀ DI SALERNO

(PROVINCIA DI SALERNO)

Emissione di 1800 Obbligazioni

PRESTITO AD INTERESSI

CON PREMIO FISSO

fatta per deliberazione del Consiglio Comunale in data 17 novembre 1871, e autorizzazione del Cons. Prov. 28 dic. 1871, RAPPRESENTATO DA 6487 OBBLIGAZIONI DI LIRE 200 rimborsabili in 45 anni

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA alle Obbligazioni della città di SALERNO con godimento al 1. luglio 1877 è aperta nei giorni 12, 13 e 14 giugno corrente al prezzo di lire 178 per Obbligazioni, pagabili all'atto della sottoscrizione o in 3 rate come appresso.

- L. 25 — alla sottoscrizione, 12, 13 e 14 giugno 1877;
- » 50 — al reparto, che avrà luogo il 20 giugno 1877;
- » 50 — al 15 luglio 1877;
- » 53 — al 15 agosto 1877;

Totale L. 178 —

Coloro che verseranno l'intero importo all'atto della sottoscrizione godranno dell'abbuono di L. 150 per obbligazione, più del vantaggio di avere computato come contante il coupon 1. gennaio 1878 (L. 5), per cui il prezzo dell'Obbligazione sarà ridotto per essi a sole L. 171,50 — Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione per esuberanza di sottoscrizioni.

La consegna delle obbligazioni avrà luogo il 20 giugno 1877.

Garanzie. — La Città di Salerno ha garantito l'integrale restituzione del capitale rappresentata dalle sue Obbligazioni, nonché il pagamento regolare degli interessi sul medesimo, vincolando, con apposito contratto, i beni patrimoniali, e tutti gli introiti diretti ed indiretti di sua pertinenza. La città di Salerno, che oltre 30 mila abitanti, è una delle più ricche e meglio amministrate del Regno.

Interessi. — Ogni Obbligazione frutta L. 10 l'anno, pagabili semestralmente (il 1. gennaio e il 1. luglio), nette ed indimuite da qualsiasi imposta presente e futura.

Rimborso. — Il rimborso è in lire 200 per ciascuna Obbligazione, ch'è quanto dire con un premio di L. 60 in più del valore nominale. Si effettua nel termine di 45 anni a principiare dal 1877, mediante annua estrazione da eseguirsi nel giugno d'ogni anno. Nessuna ritenzione potrà essere fatta sulla somma da rimborsarsi, le imposte tutte, presenti e future, essendo a carico della città. I pagamenti dei rimborsi come degli interessi si effettueranno nella città di Salerno, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia e Verona.

I primari Stabilimenti di Credito accordano sovvenzioni sopra deposito delle Obbligazioni della città di SALERNO.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 12, 13 e 14 giugno 1877, in SALERNO, presso il Cassiere Municipale. — In MILANO, presso Vogel e C.

In Padova presso Carlo Vason. (1512).

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiature di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Rinvia la febbre rilassata dalle influenze atmosferiche e marenmiane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MINGOLATI. Rivenditori in Roma Professore De Carmelo via Frattiera N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raule — Rovigo Florino Fabbris farmacia — Lendinara Paolo Tasso farmacia — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacia. — Badia Guerrato Filippo. (1426)

VELUTINA

POLVERE DA TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY.

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

3 Via della Pace
PARIGI

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piúmino e L. 4 senza piúmino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.



In Prato della Valle, oggi Martedì 12 Giugno 1877. Grande Straordinaria e variata Rappresentazione Equestre, ove prenderanno parte i migliori Artisti della Compagnia colle loro serpentine produzioni, cioè: il signor A. Suhr, si produrrà lockey. Ippolog co Tableau dato dal signor Alberto Suhr, il celebre funambolo signor Felice Weroni. Il Signor Steffanovik con i suoi lavori di forza sul cavallo. La scuola d'equitazione. Accademia di Volteggio. Teresa Amoros nominata la fanciulla meravigliosa con i stupendi esercizi sul trapezo. Madamigella Rosa Lepik eseguirà i suoi esercizi sopra 3 cavalli. Signora Pauline Fabre, lavoro di forza. Signorina Rosa lavoro grottesco, inoltre si distinguono i Clowns assieme al signor Amoros. Lo sciocco agosto, il quale terrà allegro il pubblico con il suo buon umore. Darà termine con il poutpouty Una Notte a Pekino. Domani Mercoledì diverse Rappresentazioni.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti NASCIO AVELINE e C. — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CIERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice e economico si ottiene istantaneamente il biondo onestissimo, castagno scuro e nero perduto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3,50

INVENTORI FRATELLI RIZZI

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — GIUSTI all'Università. (1508)

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incasso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroi, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Posta. Apertura del 1 maggio all'Octobre. (1508) VIANINI VALERIANO.

LA NAZIONALE

Società Italiana di Mutue Assicurazioni Generali a quota fissa
AUTORIZZATA DALLE VIGENTI LEGGI.

TORINO — Sede Sociale in via Po, n. 6. — TORINO

Col giorno 1. aprile vennero aperte presso tutte le Agenzie della Società le nuove associazioni per l'assicurazione dai danni cagionati dal flagello della GRANDINE ai prodotti agricoli contemplati nelle sue tariffe; e si riceveranno in pari tempo le dichiarazioni annuali per i contratti in corso.

La puntualità ed esattezza con cui si procedette negli scorsi Esercizii alla liquidazione ed integrale pagamento dei danni sofferti dai Soci lasciano sperare all'Amministrazione che si farà sempre maggiore l'appoggio degli Agricoltori in tutte le Provincie del Regno, a questa Società Nazionale, che ha per unico scopo di compensare ad essi i danni a cui si trovano esposti, mediante il pagamento di una quota relativamente minima.

Presso le rappresentanze della stessa Società, stabilite in tutte le principali Città d'Italia, si ricevono inoltre le Associazioni per l'assicurazione dei danni contro l'Incendio, scoppio del Gaz od apparecchi a vapore e per la caduta e scoppio del fulmine, derivanti ai fabbricati, mobili, mercanzie, raccolti, bestiami, fabbriche ed officine, ed in generale a tutte le proprietà mobili ed immobili che il fuoco può danneggiare e distruggere.

La Società in questo ramo d'Assicurazione, accorda uno sconto del 20 per 0/0 sui premi annui stabiliti dalle sue tariffe per l'Assicurazione di proprietà pubbliche ed appartenenti ad Opere Pie e Stabilimenti di Beneficenza.

PER L'AMMINISTRAZIONE

Il Direttore Generale

Conte FRANCESCO DI CAVAGNOLO.

Agente generale in Padova, per le provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine e Rovigo, sig. avv. Zamperetti dott. Lorenzo, Via Casa di Dio Vecchi N. 3590. (1505)

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazuosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

PILLOLE di HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE PEPSINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.
1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.
2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE di HOGG